

# Piano Pluriennale 2017 – 2019

## *Mission*

La Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno ha avviato la procedura per l'approvazione del Piano Pluriennale 2017-2019 che definisce gli indirizzi, gli obiettivi e le linee strategiche dell'attività istituzionale della stessa Fondazione.

La redazione del Piano Pluriennale coinvolge direttamente gli Organi della Fondazione ed è frutto dell'attività di ascolto, dialogo, confronto con la comunità tutta, in particolare il Terzo Settore partner privilegiato per la realizzazione delle attività e per la ricerca delle soluzioni adeguate a soddisfare i bisogni sociali. L'efficacia del piano dipende dal saper interpretare i bisogni espressi dalla comunità intesa come istituzioni, organizzazioni sociali, famiglie, individui; inoltre, in un contesto caratterizzato dalla scarsità delle risorse economiche, è necessario efficientare gli interventi assicurando il massimo impatto ottenibile misurabile.

L'Organo di indirizzo della Fondazione ha deliberato – per la realizzazione del Piano Pluriennale 2017/2019 – la seguente mission: ***“Contribuire al miglioramento del benessere della comunità a beneficio del singolo, alimentando processi di aggregazione e coesione sociale in un sistema ormai caratterizzato da perdita di legami di prossimità e di reciproco aiuto, operando secondo criteri di sostenibilità nel tempo, preferendo l'innovazione nei diversi ambiti di azione sociale; per realizzare ciò risulta necessario sostenere azioni ed attori espressione dell'economia sociale che offrono stabilmente risposte alla domanda di servizi di welfare nella comunità creando occupazione. Costruire un modello di welfare per rispondere ai bisogni sociali del territorio, partendo dalla centralità della persona, promuovendo partnership solidali e durature tra i soggetti del Terzo Settore coinvolti nella rete sociale, educativa e culturale: istituzioni, privato sociale, soggetti del volontariato, cittadini, famiglie, individui. Di questo vogliamo occuparci e proprio su questo percorso vogliamo misurarci: è la nostra assunzione di responsabilità!”***

## Procedura

L'efficacia del piano dipende dal saper interpretare i bisogni espressi dalla comunità intesa come istituzioni, organizzazioni sociali, famiglie, individui; inoltre, in un contesto caratterizzato dalla scarsità delle risorse economiche, è necessario efficientare gli interventi assicurando il massimo impatto ottenibile misurabile attraverso il dialogo con la Pubblica Amministrazione che ha la responsabilità di governo del territorio sulle tematiche socio – sanitarie al fine di garantire una programmazione integrata e coerente con le linee strategiche adottate a livello locale e regionale.

Elementi fondamentali della procedura per la realizzazione del Piano pluriennale 2017 - 2019 sono:

- la ricerca sui bisogni del territorio condotta con la collaborazione dell'Università Politecnica delle Marche: uno studio scientifico in grado di delineare il quadro di riferimento del contesto socio – economico locale e di fornire indicazioni sulla percezione delle priorità e dei bisogni da soddisfare;
- il confronto con gli stakeholder della Fondazione al fine di intraprendere un percorso condiviso orientato all'individuazione dei settori di intervento; saranno attivati dalla prossima settimana tavoli tematici per approfondire le priorità di intervento;
- le indicazioni dei servizi sociali territoriali ai quali saranno presentate le indicazioni provenienti dal Terzo Settore per verificarne la fattibilità e, soprattutto, la rispondenza ai bisogni della comunità;
- l'ascolto della comunità tutta attraverso la raccolta diretta di indicazioni e idee da parte di enti, organizzazioni e singoli cittadini tramite un sito internet dedicato [www.pianopluriennale.it](http://www.pianopluriennale.it)
- la progettazione e l'approvazione, entro il 31 ottobre 2016, del Piano pluriennale 2017-2019 da parte dell'Organo di indirizzo della Fondazione, con conseguente comunicazione a tutta la comunità.

## *I bisogni rilevati dal Terzo Settore*

Il Terzo Settore è partner privilegiato per l'adozione e la realizzazione della strategia di intervento deliberata dagli Organi della Fondazione e la stessa mission del Piano Pluriennale 2017/2019 prevede la necessità di coagulare le forze del Terzo Settore per la costruzione di coesione sociale. L'attività di ascolto, dialogo e confronto con i rappresentanti e gli operatori delle Organizzazioni che operano nel sociale, è stata pensata e strutturata per ambiti tematici di intervento dove oltre 400 Organizzazioni di Terzo Settore sono state invitate a partecipare.

Ad un iniziale incontro collegiale tenutosi il 1 giugno 2016, dove sono stati invitati i referenti del Terzo Settore ed è spiegata la procedura di redazione del Piano Pluriennale, sono seguiti i tavoli di lavoro su singole tematiche così definite: "Povertà", "Anziani", "Famiglia", "Minori ed adolescenti", "Disabilità". Inoltre, il 12 luglio 2016, il personale della Fondazione ha incontrato i referenti dei servizi socio – sanitari del territorio di operatività della stessa Fondazione (Ambiti Territoriali sociali, ASUR Marche Area Vasta n. 5, Direttori servizi sociali dei principali comuni) ai quali sono state presentate le indicazioni emerse durante i tavoli di lavoro e sono state acquisite importanti valutazioni in merito alle priorità di intervento ed ai bisogni emergenti. Di seguito vengono riportati i bisogni che richiedono una priorità ed un'attenzione di intervento come di seguito sinteticamente indicato, anche alla luce dell'attività di dialogo e confronto con la Pubblica Amministrazione.

*I referenti dei servizi socio – sanitari del territorio hanno espresso auspici in merito alla realizzazione di interventi in ambito socio – sanitario da parte delle Organizzazioni del Terzo Settore:*

- 1. rispondere a criteri di sostenibilità e continuità nel tempo evitando azioni estemporanee che limitano i benefici e non producono stabilità di intervento;*
- 2. attenzione alla misurazione dell'impatto sociale per comprendere la ricaduta dei progetti messi in campo;*
- 3. coinvolgimento dei servizi socio – sanitari nell'attività di monitoraggio degli interventi anche per verificare le competenze e le conoscenze degli operatori professionali che intervengono in ambito sociale.*

### **Tavolo di lavoro sulla "Povertà"**

**Fondazione Carisap – Ascoli Piceno, 8 e 21 giugno 2016**

*26 partecipanti*

Dalla discussione sulle nuove forme di povertà rilevate dagli operatori del terzo settore nel corso dei due incontri tenutisi presso la sede della Fondazione è emerso quanto segue:

- La povertà è un problema sociale che interessa maggiormente le persone svantaggiate della popolazione, le cosiddette "fasce deboli", nonché i nuclei sociali indeboliti: essa è concausa e diretta conseguenza della disgregazione

familiare ed interessa maggiormente le famiglie in cui sono presenti disabili ed anziani non autosufficienti;

- Gli alti livelli di disoccupazione che perdurano nel territorio hanno portato evidenti conseguenze su un numero crescente di over 40 ed over 50, rimasti senza lavoro ed in seria difficoltà per reinserirsi in un mercato gravemente carente di opportunità;
- Negli ultimi quindici anni si è assistito ad un'evoluzione del fenomeno della povertà, con notevole aumento del numero delle famiglie italiane che hanno necessità di rivolgersi ai banchi di distribuzione gratuita di beni di prima necessità, aumento che ha comportato una ridefinizione dell'utenza, attualmente in netta maggioranza italiana;
- Le categorie emergenti quando si parla delle “nuove povertà” sono anziani e disabili, padri separati, disoccupati e loro famiglie, immigrati;
- Problemi attinenti la mancata cura della persona in situazione di difficoltà economica: favorire la riscoperta delle relazioni e della fiducia in sé stessi e nel prossimo;
- Gli operatori del Terzo Settore devono fronteggiare necessità sempre più complesse e pressanti, da parte di un'utenza variegata e numerosa e percepiscono i propri interventi come insufficienti rispetto alla moltitudine dei bisogni manifesti;
- Si fa sempre più evidente “l'emergenza casa”, che viene a configurarsi come conseguenza di tre diverse evenienze:
  - ✓ non corretta gestione delle proprie risorse economiche familiari;
  - ✓ morosità incolpevole;
  - ✓ strategie dolose strumentali all'ottenimento di servizi cui non si avrebbe diritto.
- In merito alle proposte d'intervento e di risposta ai bisogni evidenziati, è emerso quanto segue:
- Fondamentale la creazione di una rete fattiva e concreta tra Organizzazioni del Terzo Settore e tra Terzo Settore ed Enti Pubblici, per operare in modo coerente, coordinato, tempestivo e potenziare gli effetti reali di ricaduta sul territorio degli interventi prodotti. La presa in carico della persona in disagio sociale ed economico determina la necessità di soddisfare molteplici bisogni primari: da ciò deriva la necessità di costruire una rete stabile, aggregante tra le Organizzazioni che operano in ambito sociale caritatevole.
- L'assistenza e la cura delle persone in stato di bisogno sono necessarie ma non sufficienti in quanto non incidono sulle cause dell'indigenza e non stimolano la ricerca di soluzioni. È urgente affrontare il tema trasversale della disoccupazione con interventi mirati, progetti a lungo termine e di natura non assistenziale, cercando eventualmente un collegamento (trasferire

competenze) con il mondo dell'artigianato e dell'agricoltura e mettendo in rete i soggetti che possono dare un contributo decisivo all'occupazione – anche attraverso l'avvio di iniziative imprenditoriali - mettendo a disposizione terreni, immobili, esperienze, denari (Ente pubblico, Diocesi, Cooperative, Associazioni, Fondazione, Imprese).

- La creazione di una rete stabile è auspicata – con il coinvolgimento della grande distribuzione - anche per la riduzione degli sprechi alimentari e la possibilità di organizzare un servizio di consegna di derrate, quotidiana e stabile, “a kilometro zero” alle famiglie in stato di necessità.
- Accompagnare, accogliere e favorire l’inserimento degli individui svantaggiati ed emarginati in contesti sociali accoglienti e “riabilitativi” a livello sia lavorativo che sociale;
- Costruire luoghi di accoglienza delle persone in difficoltà partendo dai contesti familiari con particolare attenzione all'accoglienza continuativa;
- Evitare l'isolamento e la ghettizzazione delle comunità e dei gruppi di recupero, sia per gli italiani che per gli immigrati e favorire la creazione di nuovi legami e reti di relazioni sociali;
- Affrontare il problema casa attraverso la costituzione di agenzie per la casa a carattere misto pubblico – privato dove rispondere in modo flessibile ed efficace alla richiesta di alloggi.

**Tavolo di lavoro sulla “Famiglia”**  
**Fondazione Carisap – Ascoli Piceno, 8 e 21 giugno 2016**  
*25 partecipanti*

Dalla discussione sulle dinamiche emergenti e sui bisogni delle famiglie rilevati dagli operatori del Terzo Settore è emerso quanto segue:

- L'identità stessa della famiglia è in una fase critica di ridefinizione, i ruoli sociali stanno cambiando ed i nuclei familiari risentono di dinamiche fluttuanti. La famiglia non è percepita come elemento fondante della comunità;
- Anche la coppia risente fortemente delle pressioni interne ed esterne al nucleo familiare, nonché della generale carenza di competenze nel costruirsi come realtà distinta;
- La povertà derivante dalla carenza di opportunità di lavoro si ripercuote sulla stabilità della famiglia, sulla dignità dei singoli e sulla perdita del riconoscimento sociale;

- Si registra, a livello degli operatori sociali pubblici e di terzo settore, una generale incapacità nel mettere in comune risorse per far fronte ad esigenze multilivello;
- Sono sempre più carenti gli spazi di condivisione tra nuclei familiari, di reciproca conoscenza e mutuo supporto. Evidente incapacità di mettere in comune le risorse ed i problemi;
- Si registrano crescenti richieste di servizi sanitari a supporto di famiglie in difficoltà economica e sociale.

In merito alle proposte d'intervento e di risposta ai bisogni evidenziati, è emerso quanto segue:

- Urgente la creazione di luoghi di dialogo reale tra Terzo Settore e Istituzioni, nonché di collaborazione tra organizzazioni di Terzo Settore; di fondamentale importanza è individuare il punto di contatto tra interventi di welfare e politiche di sviluppo e l'ideale sarebbe giungere ad un piano strategico di territorio;
- Sviluppare un progetto di rete che favorisca la creazione di un "pronto intervento sociale" in grado di rispondere h24 alle esigenze di famiglie in condizioni di grave disagio e che necessitano con carattere di urgenza di indicazioni e assistenza;
- È in atto un processo di disgregazione strutturale della famiglia che si ripercuote fortemente su un numero crescente di minori. È necessario sostenere l'infanzia con una "rete a maglie strette" di servizi educativi e terapeutici continuativi, che intervengano ad individuare ed affrontare i disagi prima della pubertà, ovvero prima che diventino più radicati e complessi da risolvere.
- Formazione degli operatori del sociale e dei familiari impegnati in attività di assistenza, per creare nuova consapevolezza tra gli utenti e tra gli addetti ai lavori per meglio rispondere alle necessità delle persone in stato di bisogno;
- Creare spazi di sostegno e formazione per genitori e creare luoghi e momenti di condivisione che contribuiscano a stabilizzare i legami tra famiglie oltre a crearne di nuovi;
- Attenzione alle famiglie dove vivono minori con necessità di sostegno in ambito scolastico a condizione di operare in stretta sinergia e sotto il coordinamento dei competenti servizi pubblici socio – sanitari e prima ancora del corpo docente scolastico;
- Favorire la "decompressione" dei nuclei familiari, attraverso la prevenzione di situazioni di disagio e la presentazione di proposte ricreative, culturali e di "bellezza" con carattere di stabilità;

- Implementazione di servizi a sostegno delle famiglie con particolare attenzione alla gestione del tempo dei genitori per impegni di lavoro ed alla possibilità di costruire percorsi professionalizzanti per l'inserimento nel mercato del lavoro che coinvolgono direttamente i giovani;
- A livello locale si riscontra una cultura arretrata dell'affido etero-familiare. Il potenziamento della rete dell'affido comporterebbe un'ingente riduzione degli oneri per il mantenimento delle rette in comunità e favorirebbe un cambiamento della cultura dell'accoglienza.
- Promozione di iniziative volte a favorire un corretto uso della tecnologia digitale.

**Tavolo di lavoro su "Adolescenti e giovani"**  
**Fondazione Carisap, Ascoli Piceno 9 e 21 giugno 2016**  
*45 partecipanti*

Dalla discussione sulle problematiche e sui bisogni dei giovani rilevati dagli operatori del Terzo Settore è emerso quanto segue:

- Evidente disoccupazione giovanile e ridotte possibilità di inserimento in ambito lavorativo;
- Si avverte una riduzione delle interazioni "face to face" in ambiente extra scolastico tra giovani, un "allentamento" dei legami sociali ed una progressiva riduzione della "competenza sociale" degli stessi;
- Emerge una sempre maggiore incapacità di stare in gruppo;
- I giovani conoscono poco il territorio e sviluppano scarso senso civico ed appaiono "spaesati" e "nomadi" rispetto alle opportunità offerte dal proprio territorio;
- Nei bambini sono in aumento le situazioni di disagio multisensoriale, che mettono in difficoltà famiglie e scuole e si rilevano casi di autismo che richiedono cure specialistiche e supporti professionali;
- In merito ai minori con disagio psichico, si rileva come manchino totalmente centri residenziali e semiresidenziali diurni (prevista nel prossimo futuro la realizzazione di servizi residenziali e semiresidenziali);
- Il problema della solitudine pare essere percepito dai giovani in misura maggiore rispetto alle precedenti generazioni;
- Sempre più avvertito il problema della depressione giovanile;
- Nascono e si diffondono dipendenze da web e social network.

In merito alle proposte d'intervento e di risposta ai bisogni evidenziati, è emerso quanto segue:

- Rilevare i bisogni dei giovani (tenendo conto della diversità di età), coinvolgendo anche le Università e facendo emergere il protagonismo diretto dei giovani quali soggetti attivi della rilevazione delle necessità e delle priorità, anche coinvolgendo i soggetti fragili;
- Favorire e sostenere la nascita di forme associative e cooperative come risposta attiva alla carenza cronica di lavoro anche attraverso la definizione di percorsi di orientamento ed alternanza scuola – lavoro mediante la creazione di una rete fattiva e concreta tra Organizzazioni del Terzo Settore (incluse le Diocesi) e tra Terzo Settore ed Enti pubblici;
- Erogazione di borse lavoro come risposta immediata e temporanea di inserimento lavorativo;
- Predisposizione di interventi – inclusa la creazione o l'implementazione di centri di ascolto – che favoriscono il dialogo tra giovani ed agenzie di socializzazione primaria (famiglia, scuola), al fine di individuare precocemente i disagi rafforzando la rete tra gli operatori per produrre interventi più completi, coerenti ed efficaci con il coinvolgimento diretto delle famiglie. Sono fondamentali la continuità operativa e la proposta di soluzioni terapeutiche in risposta alle criticità individuate: è necessario passare dall'individuazione del problema alla risoluzione del medesimo grazie al contributo di operatori professionali competenti.
- Implementazione di spazi, servizi ed attività - esclusivamente con l'impiego di professionisti e personale competente e sotto il coordinamento dei servizi socio sanitari territoriali - che contribuiscono a rinforzare la cultura grupppale attraverso la costruzione di reti, ponendo attenzione anche ai luoghi montani e periferici;
- Creazione e potenziamento di luoghi e servizi di aggregazione sociale, rinforzo delle relazioni "face to face", sviluppo della creatività e valorizzazione di percorsi sportivi e culturali anche come antidoto alla depressione e alla devianza;
- Proporre attività di formazione, di partecipazione civica, cittadinanza attiva, rispetto della diversità, sessualità, e sensibilizzazione su tematiche di pubblico interesse e studiare progetti per l'integrazione dei giovani stranieri e per la mediazione dei conflitti;
- Sfruttare l'ambiente naturale e rurale oltre al patrimonio artistico, architettonico e culturale come possibilità di educazione e formazione e per favorire l'inserimento lavorativo;
- I servizi di doposcuola possono essere giustificati solo nei casi in cui è necessario un intervento strutturale (disturbi e deficit): inoltre è possibile contrarre la spesa e massimizzare i risultati in termini socio-relazionali,

creando dei gruppi di potenziamento di studio, in cui un insegnante prende in carico non più un singolo, ma un piccolo gruppo di utenti.

### **Tavolo di lavoro sulla “Disabilità”**

**Fondazione Carisap – Ascoli Piceno, 9 e 22 giugno 2016**

*24 partecipanti*

Dalla discussione sulle problematiche e sui bisogni delle persone interessate da disabilità fisiche o mentali è emerso quanto segue:

- Crescente esigenza di promuovere occasioni di lavoro per disabili fisici e mentali, anche in contesti socio-lavorativi diversi da quelli dedicati esclusivamente ai diversamente abili;
- Molti disabili si trovano in condizioni di difficoltà ed isolamento sociale una volta usciti dal contesto scolastico;
- Mancano strutture di supporto alle famiglie nella gestione delle disabilità intellettive;
- Sono carenti i servizi e le soluzioni di trasporto dei portatori di disabilità fisiche;
- I centri diurni manifestano ormai segni di inadeguatezza a rispondere alle esigenze di riabilitazione di buona parte degli utenti, che diventano utenti fissi cui non si riesce a dare opportunità di inserimento sociale. Sta nascendo dunque l'esigenza di collocare in contesti alternativi i giovani disabili che escono attualmente dalle scuole e non hanno strutture ulteriori di supporto;
- Mancanza di orientamento delle famiglie davanti alla disabilità del bambino, scarsa conoscenza dei diritti e dei servizi offerti dagli operatori del territorio;
- Necessità di servizi che strutturino il tempo libero e consentano ai disabili di creare relazioni proficue e ritagliare degli spazi di autonomia.

In merito alle proposte d'intervento e di risposta ai bisogni evidenziati, è emerso quanto segue:

- Creare una rete tra di operatori del territorio per implementare strutture esistenti e crearne delle nuove che fungano da “cerniera” tra utenti e comunità. Strutture diverse dai tradizionali centri diurni, in grado di erogare servizi innovativi – anche culturali - capaci di rispondere a esigenze diverse e per il tempo libero, che strutturino le attività degli utenti e li inseriscano in contesti stimolanti e di inserimento lavorativo oltre a valorizzare gli elementi

positivi della diversa abilità favorendo l'integrazione e l'inclusione degli utenti disabili con le persone normo dotate;

- Proporre ed incentivare la partecipazione ad attività sportive seguite da personale qualificato e con esperienza, diffondendo la cultura dello sport per i diversamente abili e favorire campi estivi e momenti di aggregazione;
- Progettare percorsi di formazione e sensibilizzazione rivolti a famiglie, operatori e cittadinanza in genere; in particolare favorire la possibilità per famiglie con disabili di fruire di assistenza legale e di informazioni specifiche;
- Implementare reti che consentano di individuare opportunità di inserimento in contesti lavorativi non esclusivi e capaci di valorizzare le potenzialità artistiche e culturali;
- Favorire progetti rivolti alle forme suppletive e innovative di trasporto per disabili fisici;
- Conoscere le situazioni più rilevanti di presenza di barriere architettoniche nei principali snodi di accesso ai servizi primari e secondari (ospedali, farmacie, alimentari, ecc.);
- Individuare situazioni di disabilità grave dove sono presenti casi di isolamento e di difficoltà di relazione;
- Sperimentare forme alternative di soluzioni abitative autonome per disabili usciti dal nucleo familiare (dopo di noi);
- Di notevole importanza il problema del trasporto degli utenti disabili: il servizio non gode più del sostegno con fondi regionali e presenta notevoli criticità organizzative oltre che importanti oneri.

#### **Tavolo di lavoro sugli "Anziani"**

**Fondazione Carisap – Ascoli Piceno, 10 giugno 2016 ore 15**

*20 partecipanti*

Dalla discussione sulle problematiche e sui bisogni delle persone anziane è emerso quanto segue:

- gli anziani non autosufficienti sono in aumento, causa avanzamento dell'aspettativa di vita; non si tratta soltanto di problematiche sanitarie di tipo fisico, ma sono sempre più diffuse le forme di demenze senili ed il morbo di alzheimer;
- gli anziani rappresentano sempre più una risorsa economica per la famiglia e pertanto l'invio dell'anziano non autosufficiente alle strutture residenziali competenti avviene solo quando la situazione non è più assolutamente gestibile a livello domestico familiare.

- necessità di creare servizi di assistenza a domicilio multilivello, sia per gli anziani che per le famiglie;
- molto avvertito il problema della solitudine, soprattutto in vallata dove si trovano anziani sradicati dall'entroterra;
- fondamentale creare rete per poter garantire servizi sanitari e di pronto intervento tempestivi ed efficienti;
- gli anziani autosufficienti risentono molto dell'isolamento, necessitano sempre più di inserimento in contesti di vita sociale e culturale strutturata e stimolante, che faccia recuperare loro la coscienza del sé, favorisca l'incontro con i giovani e lo scambio di competenze.

In merito alle proposte d'intervento e di risposta ai bisogni evidenziati, è emerso quanto segue:

- promuovere la creazione di centri di aggregazione, occasioni formative, culturali e di inserimento in dinamiche che restituiscano senso di utilità sociale e prevengano stati di depressione. Garantire luoghi di sostegno anche nei giorni festivi;
- creare soluzioni abitative, co-housing (così come condomini solidali), modelli residenziali e di condivisione di luoghi e momenti specifici (mensa, biblioteca...), innovativi e diversificati, anche in relazione ad esigenze particolari, alternativi alle case di cura, per anziani autosufficienti;
- creare reti virtuose – anche con il coinvolgimento degli studenti - per implementare servizi completi di assistenza domiciliare multilivello attraverso l'utilizzo delle tecnologie ed il supporto di servizi di trasporto che rappresentano un'importante criticità;
- garantire l'integrazione generazionale attraverso il coinvolgimento responsabile dei giovani nell'attività di ascolto ed assistenza degli anziani e nella formazione degli anziani sull'utilità e sull'utilizzo degli strumenti informatici;
- creare reti e collaborazioni per potenziare l'efficacia e la tempestività dei soccorsi sanitari attraverso l'implementazione di strumenti tecnici innovativi e continuativi di telesoccorso, teleassistenza e domotica;
- rispondere alla carenza di centri prelievi e di assistenza sanitaria nelle zone – in particolare zone montane - ad alta densità di popolazione anziana sprovviste di servizi;
- promuovere una mappatura territoriale dei bisogni degli anziani, anche attraverso il coinvolgimento dei medici di base.
- i tutori di anziani soli necessitano di beneficiare del supporto di una rete di consulenti professionali.